



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della **Piccola**
Media Impresa

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

Preg.mo
Dott. On. Le Stefano Schirru
Presidente 3° Commissione Permanente Consiglio Regionale
3comm.programmazione@consregsardegna.it

Cagliari, 29 Dicembre 2022
Prot. n.190

Oggetto: Audizione sulla manovra di bilancio 2023 – 2025 del 29 Dicembre 2022

Preg.mo Presidente,
nel ringraziarLa per l'opportunità che ci viene offerta di poter essere auditi dalla Commissione che presiede, alleghiamo due note documentali che contengono alcune proposte che CNA avanza sulla proposta di bilancio di cui all'oggetto.

Cordiali saluti.

Il Segretario Regionale
Francesco Porcu



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa* della Sardegna

CRS/A/2022/9623 - 29/12/2022

Legge 949/52: ipotesi di rimodulazione

**Ipotesi di rimodulazione della legge 949/52
finalizzate a sostenere meglio la promozione
degli investimenti delle imprese artigiane
operanti in Sardegna**

Audizione manovra di Bilancio 2023 - 2025

3° Commissione Consiglio Regionale

29 Dicembre 2022

Considerazioni generali

Nella realtà regionale sarda, caratterizzata da una significativa presenza di imprese di minori dimensioni, l'intervento pubblico svolge una funzione di sostegno primaria.

La legge 949/52, rappresenta allo stato il principale ed unico strumento agevolativo utilizzato dalla regione Sardegna per sostenere con specifici contributi gli investimenti delle imprese artigiane di minore dimensione.

La legge 949/52 vigente offre risposta alle aspettative riguardanti i bisogni di investimento delle imprese, (acquisto immobili, attrezzature, finanziamento scorte), e potrebbe a parere di CNA diventare lo strumento elettivo, capace a tutto tondo di soddisfare le esigenze di credito del mondo delle piccole imprese e dell'artigianato. Condizione che si realizza se venisse aggiunta come CNA propone un'altra "gamba" agli strumenti vigenti: la possibilità di fornire liquidità e assicurare il capitale circolante, così da rimuovere, le criticità più acute che le piccole imprese devono affrontare oggi, causa l'innalzamento del costo del denaro e il razionamento del credito; CNA propone la "**Istituzione di un Fondo Rotativo di piccolo credito**", come illustrato nelle pagine che seguono.

Le proposte avanzate sono finalizzate a sostenere una rimodulazione della agevolazione, che consenta al legislatore di assicurare nel tempo una condizione di strutturalità all'incentivo, che deve essere sempre attivabile dalle imprese artigiane che manifestano propositi di investimento. Condizione che può realizzarsi solo in presenza di datazioni finanziarie compatibili e sostenibili con il quadro delle risorse finanziarie regionali destinate a questo scopo.

1. Dati andamentali e statistici sulla legge 949/52 nell'ultimo settennio

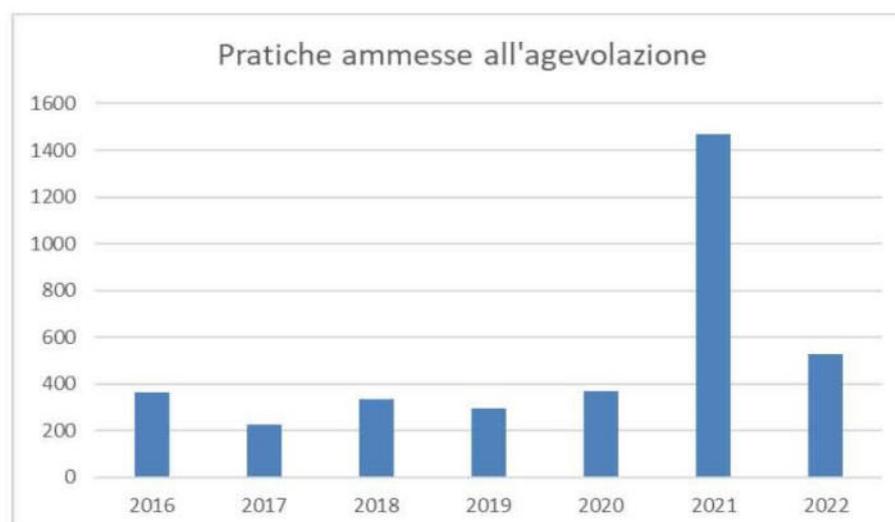
Si rappresentano in tabella i principali dati andamentali della misura dal 2016 ad oggi come totale delle pratiche ammesse all'agevolazione con i relativi contributi concessi.

Anno	n. op	Contributi totali
2016	363	1.403.080 €
2017	226	999.345 €
2018	334	1.347.329 €
2019	296	1.579.792 €
2020	371	4.732.861 €
2021	1471	24.070.823 €
2022	564	9.993.096 €
Totali	3625	44.126.326 €

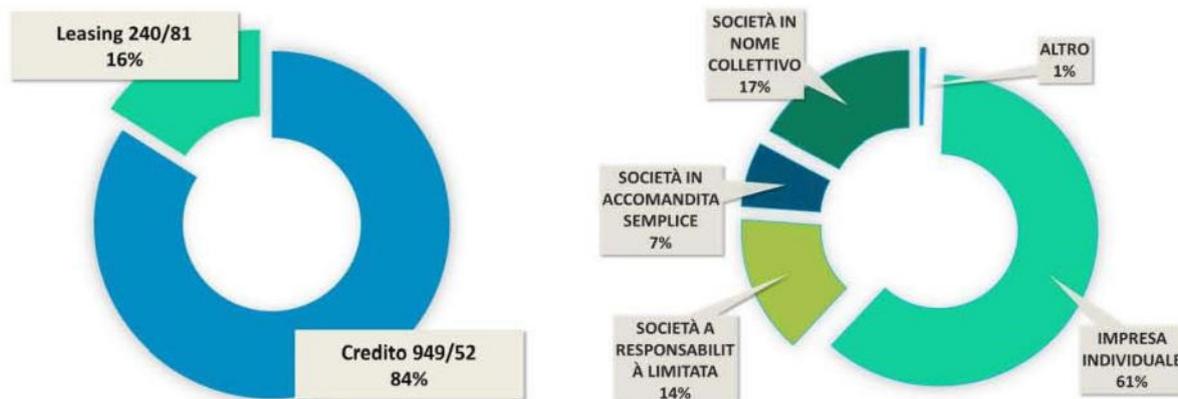
Come si evince più chiaramente dal grafico, nel corso dell'anno 2021 lo stato d'emergenza causato dalla pandemia da Covid ha generato un ricorso al credito straordinario da parte delle imprese e, di conseguenza, alla misura agevolativa di cui alla L. 949/52 che ha come sottostante appunto un finanziamento erogato nei sei mesi precedenti alla data della domanda.

2. N° pratiche e ripartizione territoriale

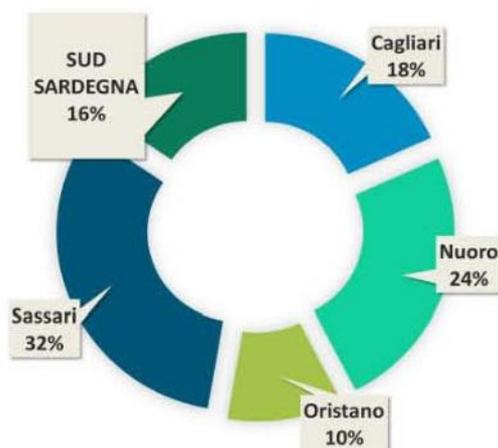
I volumi del 2021 sono stati ampiamente confermati anche durante l'anno in corso.



Infatti, oltre l'80% delle richieste sono state presentate a valere sulla L. 949/52.



Con riferimento alla ripartizione geografica delle sedi legali delle imprese richiedenti emerge che Sassari e Nuoro si sono dimostrate le province più propense ad investire grazie alla presenza della misura agevolativa.



3. Settori di attività ammessi alle agevolazioni

Con riferimento ai settori di attività ammessi alle agevolazioni, la tabella a seguire evidenzia che sono le imprese dell'edilizia e della manifattura ad aver effettuato la maggior parte degli investimenti.

ATTIVITA' ARTIGIANE PREVALENTI	%
F - COSTRUZIONI (Edilizia, installazione impianti, ecc)	37%
C - ATTIVITÀ MANIFATTURIERE (Falegnameria, carpenteria, lavorazione del ferro, protesi dentarie, ecc)	25%
G - COMMERCIO (Manutenzione e riparazione di veicoli, autolavaggio, ecc)	9%
H - TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO (Autotrasporti, taxi, trasporto marittimo, ecc)	9%
S - ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI (Riparazione, parrucchieri, istituti di bellezza, lavanderia, ecc)	8%
I - ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE (Preparazione cibi senza somministrazione, gelateria e pasticceria, ecc)	4%
N - NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE (Cura e manut. del paesaggio, disinfestazione, copisteria, ecc)	3%
E - ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO (Raccolta di rifiuti non pericolosi, gestione reti fognarie, ecc)	1%
P - ISTRUZIONE (Scuola guida)	1%
M - ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE (Dseginer, laboratori fotografici, ecc)	1%
ALTRO	2%
TOTALE	100%

L'analisi dei dati delle pratiche lavorate nel 2021 e nel 2022, fino alla chiusura dello sportello il 13 Maggio 2022, parla di 2035 pratiche, che hanno "assorbito" un contributo medio pari a euro 17.000, con un investimento medio di circa 42 mila euro.

ANNO 2021 - 2022				
<i>N° pratiche</i>	<i>Contributo erogato</i>	<i>Investimento</i>	<i>Contributo medio unitario</i>	<i>Investimento medio unitario</i>
2035	34.063.000	85.157.000	16.738	41.846

Occorre dire che nel 2021 e fino a metà Maggio 2022 il fabbisogno finanziario è stato di circa 52 milioni di euro. Nei quattro mesi e mezzo del 2022 di 28 milioni di euro circa.

Una dotazione finanziaria che se proiettata sull'intero anno richiede risorse difficilmente compatibili con le disponibilità delle risorse pubbliche da destinare al comparto.

Le proposte che seguono offrono una risposta responsabile che si fa carico di, attraverso una riduzione di intensità di aiuto, di rendere sostenibile l'agevolazione con il quadro delle compatibilità finanziarie regionali e al contempo di conseguire l'obiettivo di allungare l'operatività temporale della misura accrescendo il numero delle imprese beneficiarie, ma anche e soprattutto di consentire alle imprese di poter programmare gli investimenti sulla reale necessità aziendale e non perché spinti dal dover rientrare nella finestra temporale di operatività dell'agevolazione.

4. CNA propone la riduzione del conto capitale dal 40% al 25%

<i>Dotazione</i>	<i>% Conto capitale</i>	<i>Investimento medio</i>	<i>Imprese coinvolte</i>	<i>Contributo erogato</i>
20 mln	25%	45.000	1.777	11.250

Con una dotazione di 20 mln di euro e l'intensità di aiuto del fondo capitale ridotta al 25%, ipotizzando un investimento medio, come fin qui avvenuto, di euro 45.000, le imprese coinvolte sarebbero pari a 1.777 unità. Rispetto alla configurazione vigente, le aziende coinvolte crescerebbero di ben 666 unità.

Contestualmente CNA chiede che nella manovra di Bilancio per il 2023° dotazione per la 949, cresca di 5 mln di euro e venga portata a 20 milioni complessivi.

5. La 949 e l'acquisto degli immobili: ipotesi di riduzione della percentuale di conto capitale al 15%

Un ulteriore elemento di valutazione circa la possibile riconfigurazione della legge 949/52, dovrebbe riguardare l'intensità del conto capitale per l'acquisto degli immobili. Allo stato, rispetto all'attività fin svolta, non si hanno stime né dati riguardanti i volumi complessivi dell'incidenza delle operazioni riguardanti l'acquisto di immobili.

Ci viene segnalato dal soggetto istruttore, il significativo incremento di questa tipologia di "operazione" e il peso sempre più rilevante che drena le risorse dedicate. Da qui la necessaria valutazione sull'opportunità di valutare la possibilità di ridurre la % del conto capitale su questa particolare tipologia di operazioni.

CNA propone per l'investimento per l'acquisto di immobili che il conto capitale venga ridotto al 15%. Una configurazione siffatta dell'agevolazione consentirebbe di finanziare un numero assai più significativo di imprese, sostenendone lo sforzo di ammodernamento dell'attività e innalzandone la capacità competitiva.

6. Proposta di Istituzione di un Fondo Rotativo Piccolo Credito per il settore Artigiano: 5 milioni di euro per l'avvio della sperimentazione

Fondo che potrebbe operare attraverso una gestione operata dallo stesso soggetto gestore della 949/52.

Il fondo rotativo è uno strumento agevolativo che ha l'obiettivo di consentire a tutte le aziende di ottenere finanziamenti a tasso agevolato, favorendo l'accesso al credito. Data la situazione di emergenza epidemiologica che stiamo vivendo e il contesto attuale in cui le banche sono restie nel concedere nuovi finanziamenti, lo strumento agevolativo in oggetto potrebbe rappresentare una grande opportunità per le micro, piccole e medie imprese.

La caratteristica principale del fondo è la “funzione anti-ciclica”. Un’azienda chiede un finanziamento e dopo un iniziale ed eventuale periodo di preammortamento comincia a pagare le rate per restituirlo. Per questo motivo e per la sua unicità, il fondo rotativo è molto utilizzato dalle Regioni che aiutano le aziende del territorio a crescere e diventare competitive

sul mercato. Il fondo rotativo è dedicato soprattutto alle piccole e medie imprese che hanno difficoltà nell’accedere al credito e che sono alla ricerca di fondi per continuare a crescere. È alimentato sia da risorse pubbliche, sia dai rientri derivanti dal pagamento delle rate dei finanziamenti in ammortamento delle imprese che ne hanno già beneficiato.

- **Descrizione dello strumento:** Il fondo rotativo per il piccolo credito avrebbe tasso zero, d’importo compreso tra 10.000 e 50.000 euro, rimborsabile entro un massimo di 60 mesi (incluso un eventuale periodo di preammortamento di massimo 12 mesi). Il prestito potrebbe essere concesso per la realizzazione di un investimento e/o per il reintegro della liquidità aziendale.
- **Destinatari:** Potrebbero accedere al fondo le imprese artigiane che hanno (o che intendono aprire entro la data di erogazione del finanziamento) una sede operativa nella Regione Sardegna.
- **Requisiti di partecipazione:** Requisito di accesso per tutti i soggetti potrebbe essere un’esposizione complessiva limitata ad euro 100.000 nei confronti del sistema bancario sui crediti per cassa a scadenza, rilevabile dalla Centrale dei Rischi Banca d’Italia. Le richieste di finanziamento saranno soggette a valutazione di merito, sia sotto l’aspetto della validità del progetto presentato che della capacità di rimborso da parte del soggetto richiedente.
- **Modalità di presentazione della richiesta di agevolazione:** La domanda potrebbe essere presentata direttamente in via telematica e con firma digitale attraverso un portale dedicato, gestito dal soggetto gestore della 949/52.
- **Istruttoria, delibera, stipula ed erogazione:** Una volta che le domande sono protocollate, dovrà essere avviata l’istruttoria della pratica agevolativa a cura del soggetto gestore.
- **In caso di esito positivo,** si invierà la delibera e il contratto al cliente e dopo la stipula vi sarà l’erogazione del prestito in un’unica soluzione. In caso di esito negativo, sarà inviata la lettera di diniego contenente le motivazioni relative al rigetto della richiesta di finanziamento agevolato.

Si riporta di seguito un’ipotesi relativa al numero di operazioni che si potrebbero ottenere dalla creazione di un Fondo Rotativo con le seguenti caratteristiche:

<i>Dotazione finanziaria</i>	10.000.000 euro
<i>Taglio medio dell’operazione</i>	25.000 euro
<i>Durata dell’operazione</i>	5 anni
<i>Indice di rotazione</i>	2
<i>Numero di finanziamenti</i>	800



Ipotizzando una dotazione di 10 milioni di Euro, e considerando un taglio medio dell'operazione pari a 25.00 Euro (la metà del taglio massimo dell'operazione) e un indice di rotazione pari a 2, potrebbero essere lavorate e dunque agevolate circa 800 imprese della Regione Sardegna.

Allo stato, a livello nazionale diverse regioni hanno istituito fondi rotativi analoghi a quello che propone CNA Sardegna. Grazie ai suddetti fondi, le imprese possono soddisfare tanti obiettivi diversi come quello di ottenere nuove risorse a tassi agevolati per acquisire liquidità in modo da risollevarle da situazioni di temporanea criticità.

CNA propone come misura sperimentale l'avvio della operatività della agevolazione con una dotazione per il 2023 di 5 milioni di euro, che consentirebbero a 400 imprese artigiane di ricevere sostegno finanziario e risolvere l'annoso problema di reperire liquidità per sostenere la gestione aziendale.





Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa della Sardegna*

TRANSIZIONE ENERGETICA

Promuovere i piccoli impianti di autoproduzione: il ruolo strategico delle PMI

**Valutazione dell'impatto sul sistema delle PMI della Sardegna, della
proposta CNA per l'incentivazione della coproduzione di energia elettrica
rinnovabile per l'autoconsumo**

Audizione manovra di Bilancio 2023 - 2025

3° Commissione consiglio Regionale

29 Dicembre 2022

Considerazioni generali

L'aumento dei costi energetici per il settore produttivo rende sempre più strategico il tema della produzione di energie da fonti rinnovabili per l'autoconsumo.

Nello scenario attuale una politica di sostegno allo sviluppo dei piccoli impianti di autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ha acquistato centralità ed urgenza perché consentirebbero di ridurre in modo rilevante il costo dell'energia che anche al di là della fase emergenziale oggi in corso, le PMI italiane sostengono le bollette più care d'Europa (il 35% in più rispetto alla media UE) e le PMI sarde un ulteriore 30% in più rispetto al resto del continente, un notevole svantaggio competitivo.

1. Produzione e consumo di energia in Sardegna

Il tema della produzione e del consumo di energia è un tema particolarmente strategico per la Sardegna. La condizione di insularità ha infatti reso più difficoltoso rispetto al resto d'Italia lo sviluppo delle infrastrutture energetiche. Come è noto, ad esempio, il processo di metanizzazione non è avvenuto, per la difficoltà di costruzione di una rete per il trasporto del gas naturale, e i prezzi di approvvigionamento dei combustibili sono sempre più alti rispetto al continente.

L'energia elettrica viene perlopiù prodotta (oltre il 75%) da centrali termoelettriche che funzionano a carbone o a gas (gnl), con elevati livelli di emissioni (ormai da anni è stato avviato il processo di dismissione imposto dalle normative europee), insostenibili dal punto di vista economico in un momento di crisi energetica connessa proprio all'approvvigionamento di gas.

L'Isola però dispone, più di altri territori, di vento e sole che potrebbero essere maggiormente utilizzati per produrre energia a basso costo e, soprattutto, per rispondere alle esigenze di comunità locali piccole e piccolissime.

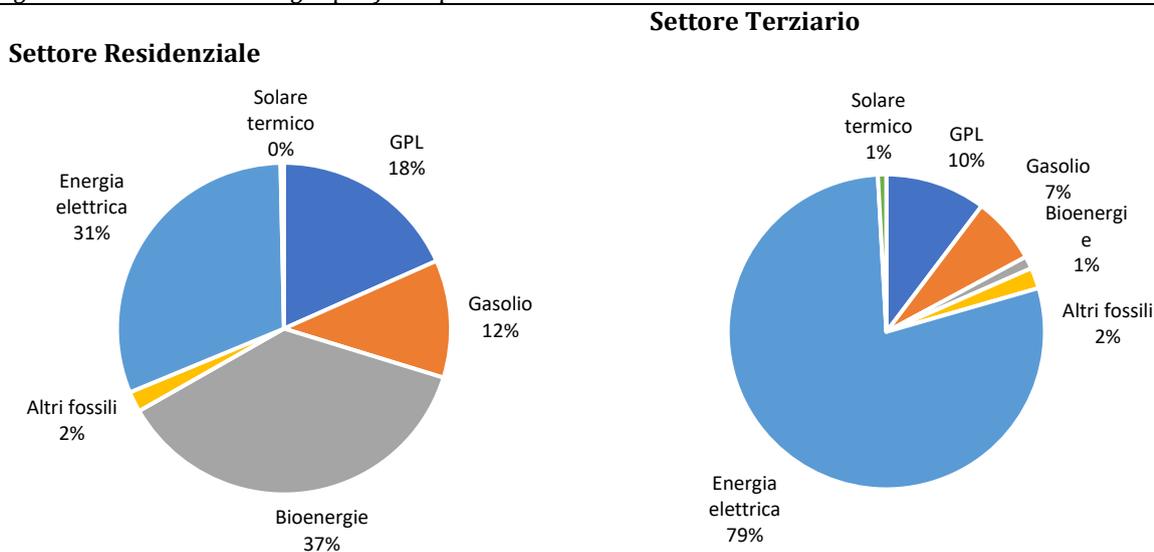
I consumi. Sulla base dei dati riportati nel Piano Energetico Ambientale Regionale¹ (PAERS) e successivi monitoraggi², i consumi energetici regionali ammontano nel 2020 a circa 27.000 Gwh: il settore residenziale rappresenta circa il 25% del totale, il terziario il 10%, il settore trasporti circa il 40%, il settore industriale il 25%.

In particolare, il 31% dell'energia complessivamente consumata ai fini residenziali è energia elettrica, il 37% deriva da bioenergie (pellet o legno), il 18% da GPL, il 12% da gasolio e il 2% da altre fonti fossili, del tutto assente il gas naturale. Il settore terziario consuma per quasi l'80% energia elettrica, un valore molto superiore alla media nazionale, che si attesta al 50%, soltanto il 10% da GPL, il 7% da gasolio.

¹ Approvato con DGR n. 12/21 del 20.03.2012

² Secondo rapporto di monitoraggio pubblicato a dicembre 2019

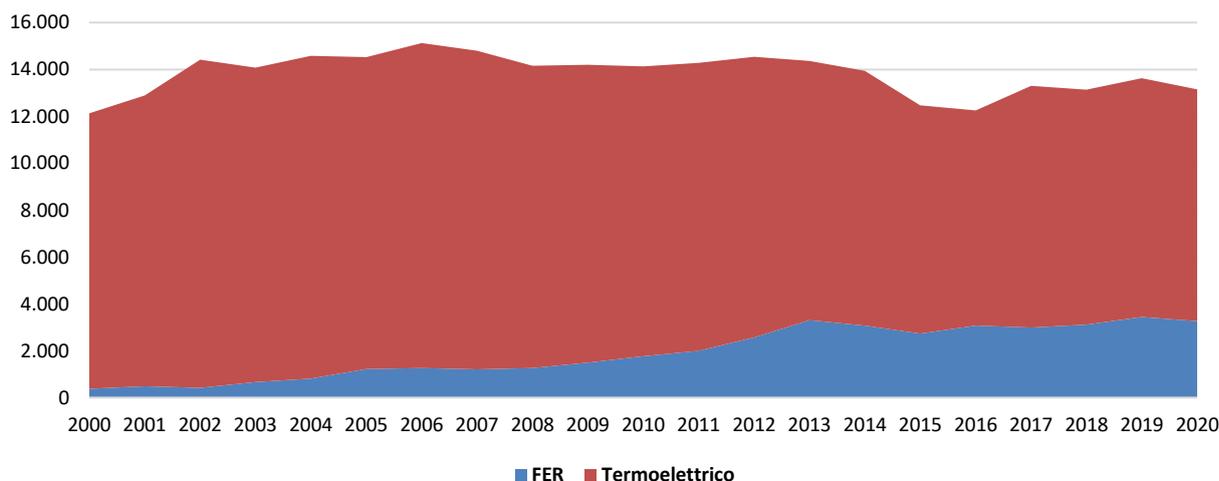
Figura 1. - Consumi di energia per fonte per i settori residenziale e terziario



Fonte: elaborazione Cna su dati RSE, approvvigionamento energetico della Regione Sardegna (anni 2020-2040), luglio 2020

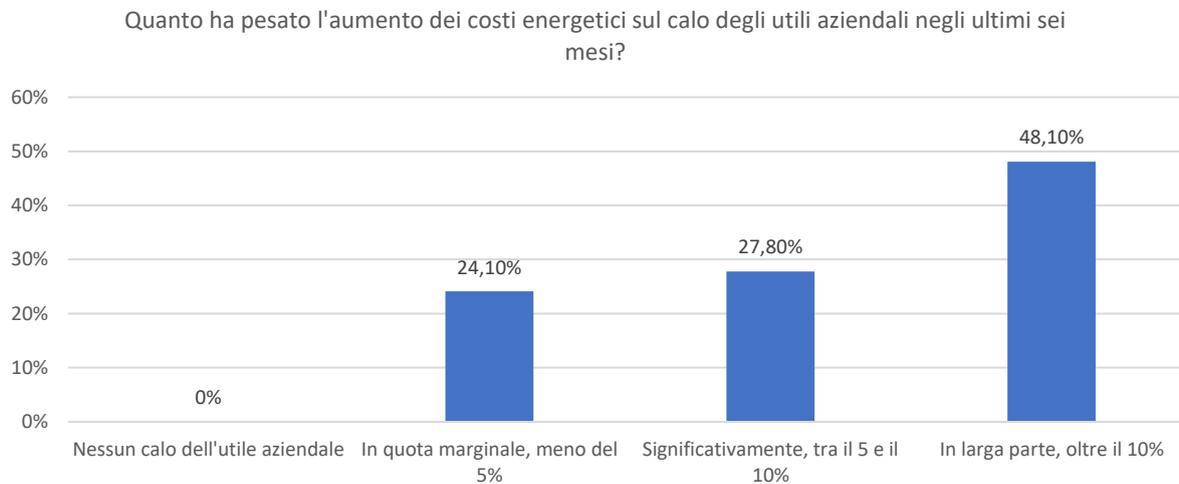
La produzione. La produzione di energia elettrica regionale nel 2020 ammonta a 13.145 Gwh di cui il 74% attraverso centrali termoelettriche o impianti di cogenerazione alimentati a fonti fossili o bioenergie (principalmente connessa al carbone); segue la produzione attraverso impianti eolici (14% della produzione totale), la produzione da impianti fotovoltaici (9%) e infine la produzione da impianti idroelettrici (3%).

Figura 2. - Produzione di energia elettrica per tipo di fonte energetica in Sardegna



Fonte: elaborazione Cna su dati Terna - Terna Driving Energy

Figura 3 – Impatto dell'aumento dei costi energetici sugli utili aziendali per le imprese artigiane nel settore manifatturiero in Sardegna



Fonte: Indagine CNA Sardegna 2022

2. A rischio il 15% dell'occupazione manifatturiera

L'eccezionale incremento dei costi energetici, dovuto alla particolare congiuntura internazionale, sta mettendo a dura prova il bilancio di famiglie e imprese. Ma in alcuni comparti (le cosiddette *attività energivore*, cioè quelle a forte consumo di energia elettrica e gas), l'aumento dei costi può diventare davvero insostenibile, mettendo a rischio una quota importante dell'economia regionale. In particolare, oggi in Sardegna **sono 707 le aziende ad alto consumo energetico che a causa dei rincari rischiano di dover chiudere i battenti**. Queste unità locali occupano 5.327 addetti, in netta prevalenza riconducibili al comparto manifatturiero (534 unità locali con 4.042 addetti).

Il dato elaborato **dal Centro studi di Cna Sardegna** che per quantificare le aziende a rischio fa riferimento ai requisiti per l'accesso alle agevolazioni per le imprese energivore previsti dal Decreto ministeriale 21 dicembre 2017 (che dispone misure agevolative rivolte alle imprese operanti nei settori indicati dall'Allegato 3 delle Linee Guida CE 200/01 del 2014³).

Tabella 1 - Sardegna - Unità locali e addetti alle imprese dei settori energivori al 2020

	ENERGIVORE		TOTALE		INCIDENZA	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
Estrattivo	78	494	134	730	58,2%	67,6%
Manifatturiero	534	4.042	7.386	31.169	7,2%	13,0%
Energia, acqua, gas e rifiuti	95	792	229	3.122	41,5%	25,4%
Totale	707	5.327	7.749	35.021	9,1%	15,2%
Altri settori	0	0	107.205	301.040		
TOTALE	707	5.327	114.954	336.062	0,6%	1,6%
<i>di cui</i>						
Afferenti costruzioni	144	1.058				
Incidenza	20,4%	19,9%				

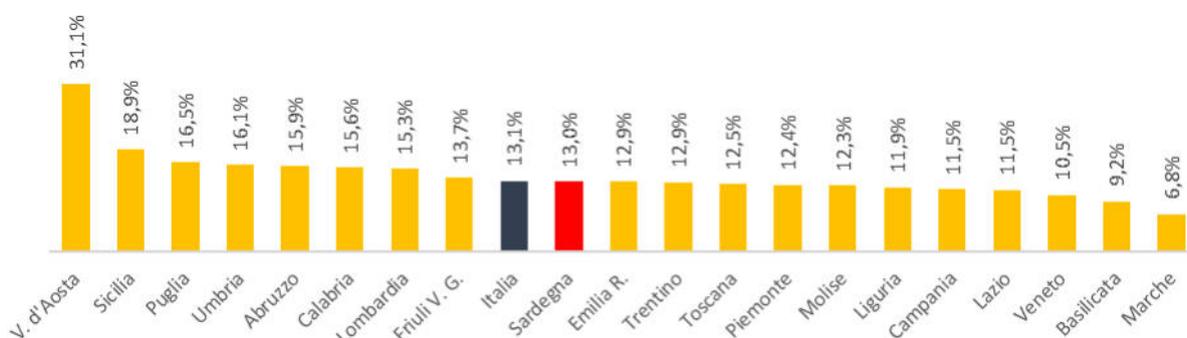
Fonte: elaborazione CNA su dati ISTAT

³ Oltre ad avere un consumo energetico maggiore o uguale a 1 GWh annuo.

3. Le attività energivore in Sardegna

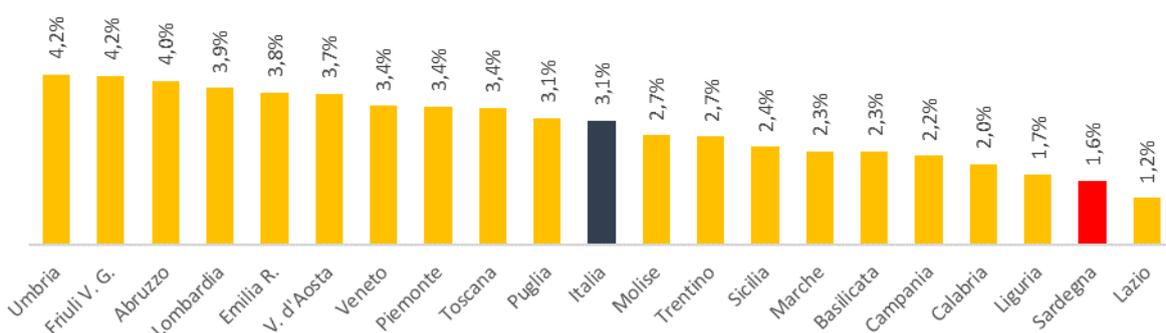
Le attività energivore in Sardegna rappresentano il **15,2% dell'occupazione complessiva nel settore estrattivo**, quello manifatturiero e delle utilities. Considerando solo il settore manifatturiero, la **quota di imprese classificate come energivore è pari al 13%**, un valore sostanzialmente in linea con il dato nazionale ma che pone **l'Isola al nono posto tra le regioni italiane**, con una quota superiore a quella di regioni come Emilia (12,9%), Trentino (12,9%), Toscana (12,5%) e Piemonte (12,4%).

Grafico 1 - Incidenza addetti attività energivore sul totale manifatturiero



Fonte: elaborazione CNA su dati ISTAT

Grafico 2 - Incidenza addetti attività energivore sull'occupazione complessiva

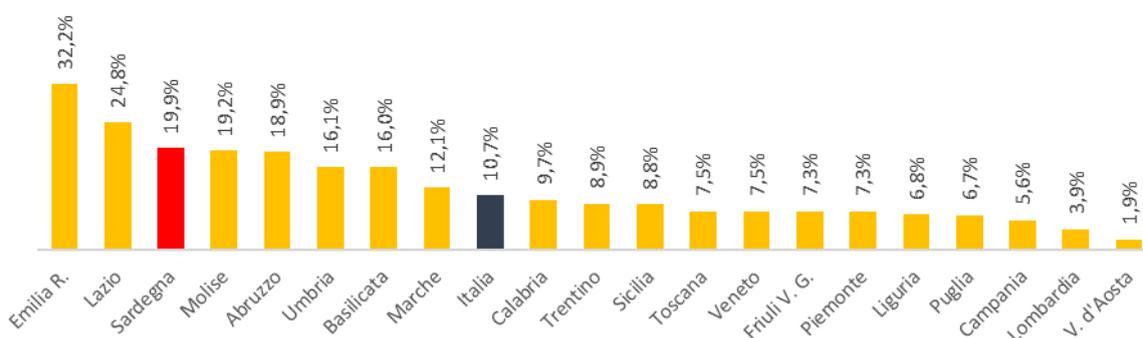


Fonte: elaborazione CNA su dati ISTAT

Valutando l'**incidenza sull'occupazione complessiva** (considerando tutti i settori), **il peso delle energivore si riduce all'1,6%**, circa la **metà del valore medio nazionale (3,1%)**. Questo dato, tuttavia, riflette una caratteristica dell'economia regionale, più di altre caratterizzata da attività afferenti al comparto turistico, ricettivo e dei servizi alla persona, con un ruolo del settore manifatturiero mediamente meno rilevante.

Nell'articolazione delle imprese energivore sarde, invece, si evidenzia **una rilevante incidenza delle attività afferenti al settore costruzioni**: circa il **20% degli addetti delle imprese energivore**, infatti, è **impiegato in attività di estrazione e lavorazione di pietre ornamentali e da costruzione, nella produzione di cemento, calce, piastrelle, sanitari in ceramica, vetro piano ed infissi**. Si tratta di una quota che colloca la **Sardegna al terzo posto tra le regioni italiane**, dopo Emilia-Romagna (32,2%) e Lazio (24,8%).

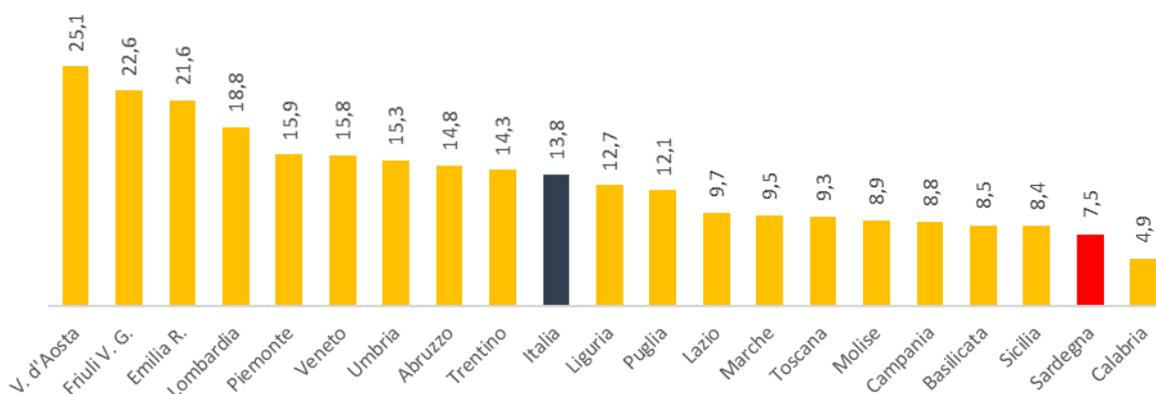
Grafico 3 - Incidenza addetti attività afferenti il settore costruzioni sul totale delle energivore



Fonte: elaborazione CNA su dati ISTAT

Un altro elemento rilevante è la **piccola dimensione d'impresa**. Con un valore medio di **7,5 addetti per unità locale**, infatti, **le imprese energivore sarde si collocano al penultimo posto in Italia**, dopo la **Sicilia (8,4)** e prima della Calabria (4,9), e assai distanti da Valle d'Aosta (25,1), Friuli-Venezia Giulia (22,6) ed Emilia-Romagna (21,6). Questa **ridotta dimensione di impresa espone ancora di più le imprese sarde al rischio di chiusura** se le condizioni operative, a causa dell'aumento dei costi energetici, dovessero peggiorare o durare troppo a lungo.

Grafico 4 - Caratteristiche dimensionali attività energivore (numero medio di addetti per unità locale)



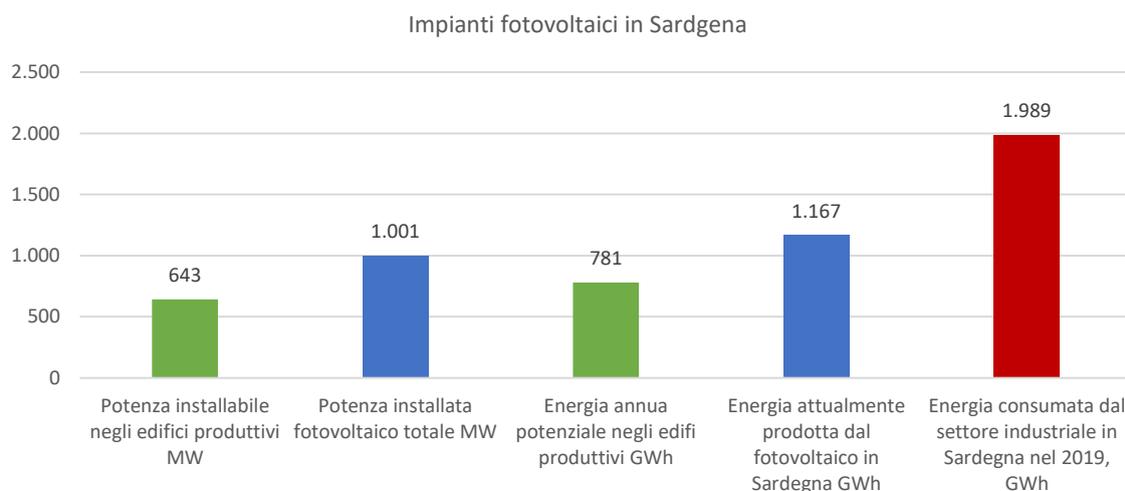
Fonte: elaborazione CNA su dati ISTAT

4. Le potenzialità del fotovoltaico nel settore manifatturiero

Limitandosi al solo settore manifatturiero della Sardegna, in base ai dati catastali, nel territorio regionale sono presenti **13.556 unità immobiliari ad uso industriale** (opifici). Una stima più precisa del numero di edifici ad esclusivo uso produttivo, di fonte Cresme, indica che questi edifici (per lo più capannoni industriali o artigianali) in Regione sono 8.690; sempre il Cresme indica una superficie media dei tetti pari a 592 metri quadri: **al livello regionale, dunque, lo spazio potenziale per ospitare impianti fotovoltaici è quindi pari a 5,1 milioni di metri quadrati.**

Considerando una media di 8 mq per ogni kW installato (tenendo conto anche dei supporti per inclinare i pannelli su un tetto piano), **se tutta questa superficie fosse attrezzata con impianti fotovoltaici si arriverebbe ad una stima di 643 MW di potenza installabile**, il 64% del totale attualmente presente in Regione (1.000 MW, considerando anche gli impianti a terra, fonte GSE).

Figura 4 – Potenza installata in Sardegna e potenziale relativo alle superfici disponibili negli edifici industriali



Fonte: Elaborazione CNA Sardegna su fonti varie, GSE e Terna

In termini di produzione annua, considerando la resa energetica media degli impianti esistenti nel 2021 in Sardegna (fonte GSE), **il potenziale espresso dagli edifici produttivi sarebbe di 781 GWh, pari al 39% dei consumi annui di tutto il settore manifatturiero regionale** (1.989 GWh nel 2019, fonte Terna, dato considerato al netto del settore della raffinazione petrolifera).

Supponendo una spesa media di 2.000 euro per kW installato (considerando tutti i costi, pannelli, inverter, sistema di accumulo, installazione) si arriva **ad un investimento potenziale di circa 1,3 miliardi di euro. In termini di addetti, ipotizzando due giorni pieni di lavoro per kW installato, si può stimare l'impegno potenziale di 5.100 addetti in un anno.**



5. La proposta CNA: la Regione Sardegna istituisca un credito d'imposta del 50% per le spese sostenute per l'installazione degli impianti fotovoltaici

In base ai dati del registro delle imprese attive dell'Istat, **in Sardegna nel 2019 erano presenti 7.537 unità locali con meno di 250 addetti nel settore manifatturiero, di cui 6.962 (il 92%) con meno di 10 addetti.** Qui si ipotizza, in una prima fase, **il coinvolgimento nel triennio del 20% delle PMI sarde**, corrispondente grosso modo a 1.500 unità produttive.

Ipotizzando una **dimensione media dell'impianto installato pari a 48 kW** (dimensione media degli impianti esistenti in Italia in ambito terziario) si arriverebbe ad una **potenza installata di 72 MW** (che corrisponderebbe all'occupazione dell'11% delle superfici disponibili negli edifici produttivi), ovvero 88 GWh medio di produzione annua, pari ad **un incremento del 7,5% della produzione complessiva da fotovoltaico di tutta la Regione.**

L'abbattimento dei consumi energetici della singola PMI aderente all'iniziativa sarebbe, mediamente, intorno al 22%, mentre **il risparmio energetico per tutto il settore manifatturiero regionale arriverebbe al 4,5%** (88 GWh sul consumo totale di circa 2.000 GWh).

L'investimento attivato, considerando un costo medio dell'impianto di 2.000 euro per kW, **sarebbe pari a 145 milioni di euro**, ovvero 72,4 milioni di euro in termini di credito di imposta concesso alle imprese.

CNA propone al Governo Regionale di istituire un credito d'imposta del 50 % per le spese sostenute per gli investimenti degli impianti fotovoltaici (incluso il sistema di accumulo) a uso industriale e artigianale.

Nell'ambito del credito d'imposta sarebbe utile parallelamente favorire, ricoprendone i costi tra quelli ammessi alle agevolazioni, la realizzazione a monte di audit energetici funzionali all'individuazione delle caratteristiche energetiche dell'impresa, al fine di trarre al meglio gli investimenti successivi.

Si tratta di uno strumento utilizzato per verificare la prestazione energetica in particolare di una piccola impresa che di solito ha scarsa conoscenza delle proprie caratteristiche di consumo.

Analogamente, si potrebbe ulteriormente valorizzare l'impatto positivo della misura comprendendo tra i costi agevolabili anche quelli eventualmente concessi alla contestuale rimozione dell'amianto.

Scenario di riferimento e elementi tecnici

Tabella riassuntiva parametri utilizzati

Analisi del potenziale

Numero edifici non residenziali ad uso industriale in Sardegna	8.690
Superficie tetti media, mq	592
Stima superficie tetti totale, mq	5.144.480
Dimensione media pannelli, kw/mq	0,13
Potenza installabile, MW	643
Produzione annua media, Gwh	781
Costo complessivo copertura completa, milioni di euro	1.286
Installazione, addetti anno	5.104

Ipotesi di lavoro

PMI industriali in Sardegna, escluso produzione energia	7.508
Dimensione media impianto, kw	48,0
Ipotesi coinvolgimento delle UL prima fase, numero	1.507
Potenza totale installata, MW	72
energia prodotta, GWh	88
Superficie coperta, mq	578.842
Quota superficie coperta, %	11,3%
Costo complessivo, milioni di euro	145
Installazione, addetti anno	574

Potenza installata fotovoltaico totale regionale, MW	1.001
Energia attualmente prodotta in Regione da fotovoltaico, GWh	1.167
Aumento produzione complessiva, var. %	7,5%

Consumi medi annui del settore manifatturiero in Sardegna, GWh	1.989
Abbattimento consumi totali ipotesi iniziale	4,4%

Impianto singolo per una UL media

Produzione annua singolo impianto, MWh	58,3
Consumo annuo medio unità locale, MWh	265,0
Quota di autoconsumo ottenuta	22,0%



Zimbra

protocollo@consregsardegna.it

CRS/A/2022/9623 - 29/12/2022

I: Audizione Terza Commissione Consiliare - Osservazioni CNA

Da : Terza Commissione
<3comm.programmazione@consregsardegna.it>

gio, 29 dic 2022, 13:00

 4 allegati

Oggetto : I: Audizione Terza Commissione Consiliare - Osservazioni
CNA

A : protocollo@consregsardegna.it

Da: CNA Sardegna <regionale@cnasardegna.it>
Inviato: giovedì 29 dicembre 2022 11:51
A: 3comm.programmazione@consregsardegna.it
Oggetto: Audizione Terza Commissione Consiliare - Osservazioni CNA



**Confederazione *dell'*Artigianato
e della Piccola *e* Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari - Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 - Fax (070) 273726

www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

Ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 si precisa che le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate ed a uso esclusivo del destinatario. Qualora questo messaggio le fosse pervenuto per errore, la preghiamo di eliminarlo senza copiarlo e di non inoltrarlo a terzi, dandocene gentilmente comunicazione. Grazie.

0 Lettera Dott. Stefano Schirru - Presidente 3 Commissione Permanente

 **Consiglio Regionale .pdf**

123 KB

 **CNA _ Ipotesi rimodulazione Legge 949 _ 2022.pdf**

607 KB

 **CNA _ Transizione energetica _ 2022.pdf**

482 KB
